



Accoglienza
Richiedenti asilo
Comuni perplessi
«Altre priorità»

a pagina 9



Ateneo
Borse di studio
Preoccupa
il nodo esodati

a pagina 6 **Rossi Tonon**

Doping
Schwazer positivo
La laaf lo sospende
Cappello: ho fiducia

a pagina 9 **Graziosi****OGGI 33°C**Quasi sereno
Vento: variabile 2 Km/h
Umidità: 40%

DOM	LUN	MAR	MER
22°/32°	19°/32°	21°/30°	17°/30°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Clelia, Bianca

CORRIERE DEL TRENINO



Reddito di attivazione

IL SIGNIFICATO DEL LAVORO

di **Ugo Morelli**

Quale ruolo possono avere i conflitti sociali, purché ben gestiti, per riattivare un senso del lavoro, sottraendolo alla sua riduzione a merce? La radicalizzazione del confronto sui temi occupazionali che ha sconvolto la Francia può dire molto anche alla situazione italiana e ai suoi risvolti locali.

Al di là degli interessi specifici di natura contrattuale, le lotte sindacali francesi riguardano quel significato del lavoro senza il quale l'opera dell'uomo si riduce a puro scambio basato sul prezzo. Una società che perseguisse una simile strada sarebbe invivibile. È necessario non dimenticare mai che il lavoro si situa al punto di incontro tra ciò che sentiamo di essere come persone e i modi in cui siamo riconosciuti dal mondo esterno. Non è solo sostanza materiale finalizzata alla sopravvivenza, ma riguarda decisamente l'intensità con cui ci individuamo e riconosciamo mediante l'opera e gli altri.

Negli ultimi anni è proprio tale questione a essere stata trascurata. Con la superficialità mista a indifferenza con la quale l'individualismo ha pervaso le nostre vite, abbiamo ridotto il lavoro a una variabile secondaria soggetta a norme e trattamenti deterioranti. Ciò è accaduto prima di tutto con i provvedimenti normativi. Se era necessario mettere in discussione le rigidità delle procedure precedenti, si poteva fare senza creare una forte asimmetria tra domanda e offerta di lavoro, mettendo coloro che cercano occupazione in una condizione di diffusa precarietà, e coloro che hanno un impiego in uno stato di quasi totale disponibilità e dipendenza. In un'epoca in cui l'evoluzione tecnologica determina ampi processi di espulsione e riduzione di manodopera, i provvedimenti istituzionali si sono limitati ad assecondare la precarietà, soprattutto giovanile. Inimmaginabile che tale stato di cose si converta, assumendo peraltro l'obiettivo di rivedere il modello di sviluppo, senza un impegno tenace e determinato da parte di chi ha un'occupazione e di chi la sta cercando. Si tratta di un confronto che dovrebbe avere al centro il significato e il valore del lavoro per la vita e la civiltà umana a livello sia individuale sia collettivo. La capacità di gestire bene il conflitto, inteso come confronto tra differenti punti di vista, può essere guidata dalla determinazione, senza scadere in antagonismi populistici. Il reddito di attivazione che decolla grazie all'accordo tra la Provincia e l'Inps indica una via positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UPT, ACQUE AGITATE

Bagarre sulla lettera al sindaco Mellarini inguaiato dagli amici

di **Alessandro Papayannidis**

I crescenti contrasti all'interno del fronte che lo ha eletto hanno indotto Tiziano Mellarini a annunciare le proprie dimissioni dalla guida dell'Upt. In particolare il segretario non ha gradito la lettera inviata da Pipinato ad Andreatta.

a pagina 2

L'ATTACCO DI MERLER

«Personale, nomine illegittime Andreatta ora deve revocarle»

di **Marika Giovannini**

Andrea Merler (Civica Trentina) diffida il sindaco Alessandro Andreatta sul regolamento del personale. «Le nomine dei dirigenti — scrive — sono illegittime, vanno cancellate». Dieci giorni di tempo.

a pagina 5

Ambiente I presidenti di Adamello e Paneveggio non bocciano il ministro ma fissano alcuni limiti. Lav critica

Parchi, il business fa paura

Masè: vincolo sostenibilità. Zorzea: conservazione intelligente. Toffolon: basta economia

Grandi concessioni Tempi più lunghi per le gare



L'energia produce cento milioni annui Norme intricate

La Provincia riapre la partita dell'energia. Ieri la giunta ha analizzato lo stato del settore, in attesa delle norme statali che consentano di indire le gare per le grandi concessioni. Dal punto di vista economico, Piazza Dante mette in conto che il calo del greggio possa trascinare al ribasso l'intero settore energetico, compreso l'idroelettrico, che attualmente rende cento milioni di euro l'anno al sistema pubblico

a pagina 6 **Papayannidis**

I presidenti dei parchi trentini si mostrano cauti sulla visione tracciata dal ministro Galletti. «Bene il ruolo dei parchi nello sviluppo economico locale, ma senza cedere al business» avverte Joseph Masè. Mentre Giacobbe Zorzea parla di «conservazione intelligente». Duro Beppo Toffolon.

a pagina 3 **Giovannini**

STRATEGIE IL SENATORE PALERMO

«Autonomia, un centro studi con Bolzano»

«Il centro per gli studi sull'autonomia? Buona idea, ma bisogna coinvolgere anche Bolzano e attirare anche ricercatori dall'estero». A sostenerlo è Francesco Palermo, senatore e costituzionalista.

a pagina 7 **Murphy**

BILANCIO

Gli imprenditori severi «Start up, pochi risultati»

Sindacati e imprenditori critici sull'assestamento del bilancio di Piazza Dante. Durante le audizioni della prima commissione gli albergatori hanno criticato gli aiuti alle start up; la Cgil ha chiesto più attenzione al lavoro.

a pagina 7

Natura | e crescita

Parchi, presidenti cauti sulla linea di Galletti

Masè (Adamello Brenta): sì alle aree protette volano di sviluppo, ma senza cedere il passo al business
Zortea (Paneveggio) punta sulla «conservazione intelligente». Lupi, la Lav contesta il ministro

L'evento



● Giovedì il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti (nella foto) è intervenuto a Trento a «Tour 2016»

● Nel suo discorso ha anticipato la sua visione futura sui parchi

TRENTO Le visioni non sono univoche. O, almeno, non su tutti i punti. Di fronte all'appello lanciato dal ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti dal palco del teatro Sociale sul ruolo delle aree protette (*Corriere del Trentino* di ieri), i presidenti dei due parchi trentini (Adamello Brenta e Paneveggio Pale di San Martino) si mostrano cauti.

«I parchi — aveva sottolineato Galletti nel corso del «Tour 2016» di Coldiretti — nascono per la tutela del territorio, però oggi abbiamo bisogno di una governance dei parchi che li aiuti a farli diventare anche motore di sviluppo dell'economia locale, perché dentro i parchi c'è un patrimonio economico elevatissimo e noi dobbiamo essere nelle condizioni di poterlo sfruttare».

Parole alle quali Joseph Masè dà un'interpretazione positiva. Ponendo però dei paletti precisi. «Condivido la posizione di Galletti quando sottolinea il ruolo che i parchi potrebbero avere nello sviluppo dell'economia locale» osserva il presidente del parco Adamello Brenta. Che precisa: «Credo sia giunto il momento di prestare maggiore attenzio-

ne al ruolo che l'ente può avere nello sviluppo economico delle comunità locali, ma con la dovuta attenzione e senza scordare che il compito primario del parco è quello della protezione della biodiversità e che non tutte le forme di sviluppo sono condivise dal parco, ma solo quelle sostenibili». Come il turismo responsabile, la manutenzione dei sentieri, la ricerca scientifica, «strumenti — dice — che vengono già attuati dal parco e che contribuiscono allo sviluppo dell'economia locale». Sul coinvolgimento di imprese, invece, Masè invita alla cautela. «Non vorrei — avverte il presidente — che assegnando un ruolo alle imprese nella governance dei parchi diminuisse sia il coinvolgimento dei Comuni sia l'attenzione della Provincia con il potenziale pericolo che l'obiettivo primario della conservazione ceda il passo a quello dei business, che spesso mal si concilia con la tutela della biodiversità».

«Il parco non è solo conservazione» spiega Giacobbe Zortea, alla guida dell'ente con sede a Villa Welsperg. «Ora — prosegue — è tempo di fare un salto di cultura. La conserva-



Selvaggia La Val Ceda, con vista sul lago di Molveno, nella zona delle Dolomiti di Brenta

Italia Nostra

La delusione di Toffolon «Visione deprimente L'economia vince su tutto»

TRENTO «Deprimente». Beppo Toffolon lo dice secco. Amaro. «L'idea che la conservazione sia antitetica allo sviluppo economico è demoralizzante» ribadisce il presidente di Italia Nostra. Che non prova nemmeno a nascondere la sua contrarietà di fronte alle parole del ministro Galletti sul futuro ruolo dei parchi, con gli occhi puntati sul parco dello Stelvio (la prossima settimana in consiglio provinciale approderà il disegno di legge contestato duramente dalle associazioni ambientaliste).

2

Enti
Sono due i parchi naturali provinciali del Trentino: Adamello Brenta e Paneveggio

Presidente Toffolon, cosa intende per visione deprimente?

«In primo luogo, rilevo la miopia assoluta di questo approccio economicistico, secondo il quale tutto deve prostrarsi alla priorità del vantaggio economico. Per quanto riguarda il ruolo dei parchi, tornando alle parole di Galletti, da un lato si rivendica la centralità del paesaggio, ma dall'altro lo stesso paesaggio viene marginalizzato quando si intravede un tornaconto, anche minimo. In questo qua-

dro, non comprendere che il valore economico di un parco sta proprio nella sua conservazione è quantomeno demoralizzante. Molti turisti scelgono il Trentino proprio perché qui pensano di trovare dei paesaggi incontaminati o quasi. Ma se trasformiamo i parchi in giardini, in parchi di divertimento, di fatto svalutiamo il nostro patrimonio. Seghiamo il ramo sul quale stiamo seduti».

Galletti parla di modello Stelvio per l'«unicità di gestione».

«Aria fritta. Non è così, l'idea dell'unicità della gestione è velleitaria: la gestione sarà separata, l'obiettivo del parco nazionale è ormai una chimera. E se non ci sarà un organo in grado di sovrintendere l'operato, come pare, ci faremo solo del male. Per quanto riguarda la governance, oggi i parchi sono in mano a esponenti politici: non ci sono, all'interno degli organismi di gestione, delle persone con competenze scientifiche specifiche. C'è poi un altro aspetto che va considerato nell'intera

10

Soggetti

Sono le realtà ambientaliste che formano l'Osservatorio sul parco nazionale dello Stelvio

zione oggi è accettata da tutti i portatori di interesse: tutti sanno che nel parco esistono dei vincoli e non li contestano. Si deve puntare a una conservazione intelligente, a progetti in grado di abbinare conservazione e promozione turistica, come quello che abbiamo avviato sulla lana Lamon. Abbiamo mille possibilità da mettere in campo». E aggiunge: «Del discorso di Galletti mi è piaciuto il riferimento al legno. Il problema è che in Italia nella lavorazione si usa legno nazionale solo per il 10-15%. Si dovrebbe intervenire per aumentare questa percentuale. Per quanto ci riguarda, promuoviamo la filiera corta anche in questo campo».

Intanto, ad attaccare il ministro è la Lav. Che non ha gradito le dichiarazioni di Galletti sui lupi. «Secondo il ministro — afferma Massimo Vitturi — se il numero di lupi resterà eccedente ne potranno essere uccisi fino al 5% ogni anno. Un'affermazione senza fondamenti scientifici perché gli animali selvatici non sono mai eccedenti rispetto a un territorio».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questione».

Prego.

«Nei nostri parchi c'è una componente che già oggi è completamente antropizzata. Detto questo, se per sviluppo si intende la valorizzazione di una vecchia segheria presente nel parco, va bene: si tratta di una testimonianza storica. Ma se l'idea è di realizzare nuove segherie allora parliamone. Bisogna stare attenti a muoversi in questa direzione. Ripeto: l'idea che la conservazione del territorio sia antitetica allo sviluppo economico è demoralizzante».

Quindi qual è il messaggio alle istituzioni locali?

«Se erodiamo il nostro giacimento, il nostro patrimonio, a fronte di un momentaneo profitto economico rischiamo alla lunga solo di farci del male. E di svalutare ciò che costituisce veramente la nostra ricchezza».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA